

CAPITOLO QUARTO

TENTATIVI E PROVVEDIMENTI PONTIFICI

1) L'immutato atteggiamento di Venezia appariva sempre meno sopportabile a Roma. Anche se il Nunzio informava che in certi momenti pareva che le cose prendessero piega favorevole, dato il contegno remissivo dei due più forti sostenitori del Decreto, il Barbarigo e il Renier, il Papa non credeva di tardare a dar corso a qualcheduno di quei provvedimenti, che erano stati concretati nella Congregazione. A Venezia si diceva implacabile il Pontefice, e si andava vociferando che la rottura delle relazioni diplomatiche doveva essere imminente (1) e che essa avrebbe avuto come logica espressione il richiamo del Nunzio: non era tuttavia intervenuto alcuno di quei fatti che impongono di prendere commiato da un Governo, da parte di un ministro forestiero (2). Il Papa avea finora dimostrato la maggiore tolleranza; anzi, a parere delle Corti, non era stato tanto energico, quanto lo esigeva un governo come quello di Venezia. Doveva ora iniziarsi una nuova fase: misure più rigorose e tali da far sapere anche nelle altre Potenze che la Santa Sede non poteva cedere. Ma, anche entrando risolutamente in questo ordine di idee, Benedetto XIV voleva agire con prudenza, nella

(1) Che il Papa avesse intenzioni di richiamare il Nunzio da Venezia fino alla soluzione della vertenza, affermava il confidente Zaniboni, v. Arch. St. Venezia, *Inquis. St. - Referte Confidenti*, busta 637, *Ref. Zaniboni*, 20 nov. 1755 e in una lettera 25 giugno 1757 dello stesso: « il Nunzio è sulle mosse », busta cit.

(2) Ciò avvenne in Venezia al tempo dell'Interdetto, con la pubblicazione dell'Editto per cui il Nunzio apostolico Orazio Mattei, fu costretto a prender commiato. Cfr.: ROMANIN, *Storia docum., op. cit.*, vol. VIII, pag. 48, e DE HEECKEREN, *Correspondance, op. cit.*, t. II, pag. 50, lett. 19 agosto 1750.